

FORMAZIONE & LAVORO

L'apprendistato si trasforma in un lavoro nel 51% dei casi

Secondo una survey di Gi Group tra le imprese lombarde, oltre la metà dei giovani inseriti con questa forma contrattuale viene poi assunta a tempo indeterminato

PAOLO STRINGARI

Uno su due ce la fa. In Lombardia l'apprendistato professionalizzante funziona, se è vero che il 51,3% dei giovani inseriti nelle aziende con questo contratto è stato assunto a tempo indeterminato. I dati, relativi agli ultimi tre anni, sono stati presentati da Gi Group Academy nel corso del convegno «L'apprendistato: una complicazione o un'opportunità?». Un'opportunità senz'altro. Ma in parte, stando alla survey effettuata su cento aziende lombarde, anche una complicazione: le imprese intervistate evidenziano la necessità di un supporto esterno, specie per le attività formative (33,3%) e per la consulenza amministrativa (31,4%) e il 17,6% chiede un supporto per la gestione di tutto il processo. Benché oltre un terzo delle aziende intervistate (35,4%) dichiarò di non aver mai utilizzato l'apprendistato dal 2003 in poi, la restante parte del campione segnala diversi fattori positivi per l'utilizzo di questa forma contrattuale: in primis l'ottenimento di vantaggi economici (82,4%), ma anche la possibilità di formare i lavoratori secondo le proprie esigenze (51%) e di farli crescere all'interno dell'azienda (47%), anche in vista di un'assunzione a tempo indeterminato (31,4 per cento). «L'apprendistato è chiaramente un'opportunità sia per l'azienda che per

i giovani che hanno la possibilità di colmare il gap formativo ereditato dalla scuola e hanno importanti chance di stabilizzazione, ma la gestione della formazione e degli aspetti amministrativi può rappresentare una complicazione e una barriera all'utilizzo - commenta Stefano Colli-Lanzi, amministratore delegato di Gi Group - Insieme a un'auspicabile semplificazione burocratica per agevolare la diffusione dello strumento come mezzo immediato di contrasto alla disoccupazione giovanile, possiamo svolgere un ruolo di supporto fondamentale e a riguardo ci renderemo anche fautori di una proposta per reintrodurre la possibilità di gestire l'apprendistato attraverso la somministrazione e per far sì che, laddove un'azienda decida di utilizzarlo, gli obblighi relativi al percorso formativo siano a carico dell'agenzia stessa».

Il fattore critico di successo dello strumento è, infatti, individuato nella gestione della formazione che viene svolta all'interno dell'azienda solo nel 33% dei casi. Inoltre, le principali difficoltà rilevate durante il percorso di apprendistato per cui le aziende ricercano un supporto esterno sono proprio la preparazione del piano formativo individuale (45%), la gestione del contatto con gli enti di formazione (21,6%) e la difficoltà nel fare formazione specifica sulle tematiche aziendali (19,6 per cento).

«Sul fronte della governance dello strumento e della formazione - conclude Colli-Lanzi - le Agenzie per il lavoro, conoscendo bene sia il lavoratore che l'azienda e le rispettive esigenze, sono l'intermediario più adatto per mettere in condizione l'impresa di cogliere tutti i vantaggi dello strumento e valorizzare davvero la parte formativa, essenziale per l'investimento sulla persona, per la sua occupabilità e per il futuro stesso del business dell'impresa».

L'industria è il settore in cui l'apprendistato è più diffuso (58,2%),

mentre le figure professionali più inserite con questa forma contrattuale sono quelle dell'area tecnica (35,3%), seguite dalla produzione (29,4%), dall'amministrazione (25,5%) e dall'ambito commerciale (23,5 per cento). Tra le aziende che lo hanno utilizzato negli ultimi tre anni, il 43% dei lavoratori sino a 20 anni di età è stato inserito con il contratto di apprendistato professionalizzante. Il dato cresce sino al 60,8% tra i 21 e i 25 anni di età. Il 90% dei contratti di apprendistato sono equamente distribuiti nelle tipologie di durata di 24, 36 e 48 mesi.

Un terzo delle imprese chiede però assistenza in materia di formazione
Stefano Colli-Lanzi:
«In quest'ambito ci candidiamo a svolgere un ruolo fondamentale»

